

|  |          |  |          |
|--|----------|--|----------|
| <b>FIorentina</b>                      | <b>2</b> | <b>CAGLIARI</b>                                  | <b>1</b> |
| Toldo                                  | 7        | Fiori  | 6        |
| Carnasciali                            | 6        | Pancarò  | 6        |
| Gambaro                                | 5,5      | Pusccheddu                                       | 5,5      |
| Pioli                                  | 6        | (65' Berretta)                                   | sv       |
| Marcio Santos                          | 6,5      | Bellucci   | 6        |
| Malusci                                | 6,5      | Napoli   | 5        |
| Cois                                   | 6        | Herrera  | 6        |
| Di Mauro                               | 5,5      | Bisoli   | 6,5      |
| Batistuta                              | 7        | Sanna  | 5,5      |
| Robbiati                               | 6        | Valdes   | 6        |
| (61' Tedesco)                          | sv       | Allegri  | 6        |
| Baiano                                 | 6        | Lantignotti                                      | 5        |
| (79' Flachi)                           | sv       |  |          |
| All: Ranieri                           |          | All: Tabarez                                     |          |
| (12 Scalabrelli, 13 Luppi, 14 Carbone) |          | (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Bitetti, 16 Molino) |          |

**ARBITRO:** Boggi di Salerno 6.  
**RETI:** 11' Napoli (autorete), 75' Herrera (rigore), 80' Batistuta.  
**NOTE:** Angoli: 3-2 per il Cagliari. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 33 148 (di cui 23.500 abbonati e 9.648 paganti) per un incasso complessivo di 758.315.660 lire. Hanno fatto il loro debutto in serie A quattro giocatori della Fiorentina: Toldo, Robbiati, Tedesco e Flachi.

# Con Batigol la Fiorentina parte da tre

Firenze fa il suo ritorno in serie A. E lo fa vincendo al termine di una partita assai poco spettacolare. Per Ranieri le note migliori vengono dai tanti giovani in squadra. E dal bomber argentino, ieri decisivo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

FIRENZE. Eccola, sorridente e ironica, un po' scollacciata come certe donne che amano provocare. Firenze. Ricco di anni, perché aveva saltato un'anno di serie A e ce n'eravamo accorti. E per il ritorno c'era anche il ct azzurro Sacchi. Erano mancate, quelle maglie viola e quello spirito graffiante dei suoi tifosi migliori, erano mancati i viaggi in una delle più belle città del mondo. Non erano mancati, invece, certi slogan della curva Fiesole e non erano mancati gli scatti di rabbia del presidente Vittorio Cecchi Gori, oggi onorevole del Partito Popolare e, si dice, un po' più saggio. Sarà, ma certo non l'abbiamo visto tranquillo quando, a metà secondo tempo, la sua Fiorentina produceva calcio horror, il Cagliari aveva pareggiato e sembrava dissolversi la vittoria del giorno del ritorno. Parlottava con Antonini, seduto al suo fianco, era

rosso in viso. Poi, confezionata dal giovanotto Flachi, aspirante famoso che ha tutti i numeri per diventarlo, è arrivata la vittoria, firmata da Batistuta, e allora Cecchi Gori si è calmato. È il calcio spettacolo? Beh, per quello si deve aspettare, anche perché non si può avere tutto dalla vita. Ieri, contavano due cose: il ritorno in serie A e, possibilmente, i tre punti. E' andata così, nel migliore dei modi, e allora non ha senso mettersi a fare le pulci, anche perché nel conto va messa l'assenza di Rui Costa, impegnato ieri con il suo Portogallo contro l'Irlanda del Nord.

È stata una festa annunciata, quella della Fiorentina, perché tanta era la voglia di tornare sul grande palcoscenico dopo la retrocessione di quindici mesi fa. «Vai che oggi c'è la viola», è stato questo lo slogan che rimbalzava ieri nelle piazze e nei bar. Firenze si era ri-



Batistuta, vanamente contrastato da un difensore cagliaritano, realizza la rete della vittoria giuliana

Torini Ap

svegliata con un gran desiderio di calcio e lo stadio «Franchi» si è quasi riempito. Trentatremila spettatori non sono pochi, se pensate che siamo ancora in estate e che il Cagliari non è certo avversario che potesse accendere la fantasia. La festa sembra prendere subito la piega giusta quando, all'11', arrivava il gol, anzi l'autogol, del vantaggio: punizione-cross di Robbiati, zuccata da Batistuta, colpo di cocchia di Napoli, 1-0 per la Fiorentina. Al primo vero affondo, il gol: vuoi vedere che anche il divertimento, oltre alla festa, è qui?

Sbagliato. Troppo tattica, la partita, per essere anche bella. Due squadre, Fiorentina e Cagliari, portate più a difendersi che ad attaccare. Al 5-3-2 dei viola, che non piace affatto a Vittorio Cecchi Gori, rispondeva il Cagliari, privo di Oliveira, con l'ancor più «riparato» 5-

4-1 di Tabarez, tecnico uruguayo al debutto nel campionato italiano. Così, tra tanti portatori di palla e pochi piedi «educati», tanti calciatori (al pallone) e poco calcio. Pochi protagonisti: il libero Malusci da una parte, Bisoli «spaccalagna» dall'altra e, senza offesa per i due, non era certo il massimo. Dal tacuino, un primo tempo di miseria: Allegrini salvataggio difensivo di Di Mauro al 26'; tiraccio alle stelle di Batistuta al 27'; un doppio salvataggio di Marcio Santos al 28'; una bella parata di Toldo al 38' su sassata da lontano di Allegri.

La ripresa era un tutto Cagliari. Battuta: vuoi vedere che nei termos della Fiorentina c'era la camomilla? Niente di geniale, ma rendeva l'idea, perché i viola sembravano completamente «cotti» e i cagliaritari si facevano sotto per trovare il pareggio. Così, in cattedra

Toldo e dietro la lavagna il resto della squadra. Ancora il tacuino a soccorrere: al 49', buco generale della difesa, affondo di Dely Valdes e paratona di Toldo. Un minuto dopo, sventata di Bellucci e ancora il portiere della Fiorentina a recitare da protagonista. Sventata di Pusccheddu, alta, al 54', ma al 74', puntuale, arrivava il pareggio. Allegrini lanciava Dely Valdes, che scartava, si presentava solo davanti a Toldo, lo scavalcava con un pallone netto e finiva a terra, travolto dal portiere viola. Rigore, troppo preciso di Herrera, gol.

Fine della festa? Macché, perché Ranieri, impietrito per quell'ormai mezz'ora dei suoi, azzeccherà la messa giusta. Via Robbiati, spento, dentro Flachi, la Grande Promessa. Ed era lui, con un tocco vellutato, a lanciare Batistuta al gol: 2-1 e via alla festa.

## LE PAGELLE

### Crescono i giovani gioielli viola Tra i sardi in evidenza solo Bisoli

**Toldo:** 7. Debutta in serie A in maniera spavalda. Compie tre parate da gran portiere: prima su Allegri, poi su Dely Valdes e poi ancora su Bellucci. Incolpevole nell'azione del rigore, che provoca atterrandolo Dely Valdes. Un ragazzo che ha dei numeri.

**Carnasciali:** 6. Si rabbrivisce al pensiero che abbia frequentato, grazie a Sacchi, il cortile della Nazionale. Sufficiente di stima perché si impegna, ma è consigliabile una ripassatina ai fondamentali.

**Gambaro:** 5,5. Gambadilegno e lui, sai che duetti. Come parecchio, ma becca poche volte il pallone.

**Pioli:** 6. Ricorda quei sergenti dei film western, pronti a fare la voce grossa ma, in fondo, buoni. Gran mestierante, che non sifigura in una squadra giovane.

**Santos:** 6,5. Impressionante la rassomiglianza con il romanista Aldair. Sicuro e disinvolto, ma i piedi non sempre sono fedeli al marchio di fabbrica brasiliano.

**Malusci:** 6,5. Il Grande Atteso (è da quattro anni che si attende il suo decollo) fa capire che questa potrebbe essere la sua stagione. Ha un innato senso della posizione ed è tempestivo nell'anticipo. Nel terrificante inizio di ripresa della Fiorentina balla anche lui, ma è tra i pochi a non perdere la testa.

**Cois:** 6. Cuore grande così, piedi di cemento. Un bel mediano vecchio stile, che morde le caviglie dell'avversario e conquista palloni importanti.

**Di Mauro:** 5,5. Sta riemergendo, a fatica, dopo un lungo periodo segnato dai guai fisici. Geometra del centrocampo, non ha perso il compasso, ma soffre i cambi di ritmo. Per ora, ha i tempi della moviola.

**Batistuta:** 7. Provoca l'autorete e segna il gol della vittoria, il 7 è d'obbligo, anche perché è importante saper buttare il pallone in rete, però potrebbe far meglio se migliorasse nel tocco.

**Robbiati:** 6. Un nome importante, Anselmo, e tante buone idee, non sempre assecondate dal tocco. Ma nel giorno dell'esordio in serie A si guadagna la pagnotta (dal 62' Tedesco: sv. Un altro esordiente, ma ventotto minuti sono pochi per dare un giudizio).

**Baiano:** 6. Capitano di ventura. Gioca, si impegna, lotta e soffre, ma non trova mai la porta. (Dal 79' Flachi: sv. Entra e dopo trenta secondi confeziona l'assist vincente per Batistuta. Si intuisce che ha delle qualità non indifferenti) □ S.B.

**Fiori:** 6. Innocente e sfortunato. Il primo gol è un'autorete confezionata da Napoli: in occasione del secondo, è bravo a respingere con il corpo il primo tiro di Batistuta, ma, ahilui, il pallone torna tra i piedi dell'argentino.

**Pancarò:** 6. Inizia bene, poi si placa. Però fa il suo dovere.

**Pusccheddu:** 5,5. Nel primo tempo si fa trovare spesso smarcato, ma i compagni di squadra non sempre se ne accorgono. Ha un piede che fa male sui tiri da lontano, però, a parte un tentativo nella ripresa, non gli capita mai l'occasione per esibirsi. (Dal 70' Berretta: sv. Si piazza sulla fascia destra e cerca di rianimare gli attacchi della squadra sarda. Ma fa ben poco).

**Bellucci:** 6. Da lui Tabarez si attende qualcosa in più in fase di spinta.

**Napoli:** 5. L'autorete è un colpo di jella. Però soffre parecchio il movimento di Batistuta e dà l'idea di non essere ancora al meglio.

**Herrera:** 6. Evita un gol respingendo sulla linea un tiro di Robbiati. Realizza, d'autorità, il rigore che per pochi minuti consente al Cagliari tornare in quota. Non è un fuoriclasse, ma l'uruguayo ha un rendimento costante.

**Bisoli:** 6,5. Il Briegel di Sardegna è la diga del Cagliari, impressionante il numero di palloni che conquista e ancora di più le chiusure, che fanno di lui un libero avanzato o, se volete, il libero del centrocampo.

**Sanna:** 5,5. Trotterella per un tempo, poi, nella ripresa, si sveglia. Guarda caso, nel momento migliore del Cagliari. Ha il fisico mingherlino e per il calcio ad alti livelli è un limite, però fa la sua parte. Tignoso e talvolta pure furberetto.

**Dely Valdes:** 6. Centravanti boa, in tutti i sensi. Unica punta della arcotissima squadra sarda, si piazza al limite dell'area e fa da sponda. È abilissimo a procurarsi il gol con un bel numero. Con Oliveira al suo fianco, può ripetersi dopo il buon campionato della scorsa stagione.

**Allegri:** 6. Lungagnone che viaggia come un diesel, ma è indubbiamente capace a giocare a calcio. Il suo limite è la discontinenza, però quando è in partita fa cose importanti. Come la sventolata respinta nel primo tempo da Toldo o come l'assist che lancia Dely Valdes alla conquista del calcio di rigore.

**Lantignotti:** 5. C'era una volta Matteoli. Già, c'era: oggi c'è Lantignotti che lo sostituisce, e la differenza si vede. □ S.B.

## Segna il centravanti, e la Lazio vince in trasferta a Bari Signori, un gol per Sacchi

|   |          |                                    |          |
|---|----------|------------------------------------|----------|
| <b>BARI</b>                             | <b>0</b> | <b>LAZIO</b>                       | <b>1</b> |
| Fontana                                 | 6        | Marchegiani                        | 6        |
| Montanari                               | 6        | Negro                              | 6        |
| Mangone                                 | 5,5      | Favalli                            | 5        |
| (55' Tovatieri)                         | 5        | Di Matteo                          | 6        |
| Biglia                                  | 5,5      | Chamot                             | 7        |
| Amoruso                                 | 6        | Cravero                            | 6,5      |
| Ricci                                   | 5,5      | Rambaudi                           | 6        |
| Alessio                                 | 6        | (46' Bergodi)                      | 6        |
| Gerson                                  | 5,5      | Fuser                              | 6        |
| (68' Barone)                            | sv.      | (68' Bacci)                        | sv.      |
| Guerrero                                | 5,5      | Casiraghi                          | 6        |
| Pedone                                  | 6        | Venturin                           | 6,5      |
| Protti                                  | 5,5      | Signori                            | 6,5      |
| All: Materazzi                          |          | All: Zeman                         |          |
| (12 Alberga, 13 Tangorra, 14 Gaultieri) |          | (12 Orsi, 15 Doll, 16 Della Morte) |          |

**ARBITRO:** Collina di Viareggio.  
**RETE:** 22' Signori.  
**NOTE:** Angoli: 9-2 per il Bari. Cielo sereno, terreno in pessime condizioni (pieno di buche e privo di erba soprattutto a centrocampo); spettatori: 40.000. Espulsi: nel pt al 45' Favalli per fallo su Gerson lanciato a rete; nel 30' Tovatieri per doppia ammonizione. Ammonito Amoruso per gioco falloso.

mot, il migliore in campo. In avvio, al 7', Casiraghi lascia da pochi passi un assist di Signori. Prima del gol laziale sono Gerson e Guerrero ad impegnare Marchegiani che respinge con bravura. Andato in svantaggio il Bari esercita una supremazia che non si concretizza mentre la Lazio, guardando, cerca invano di far partire il contropiede. Nella ripresa Materazzi inserisce Tovatieri al posto di Mangone ma il tridente barese è spuntato. Sull'altro fronte è Fuser al 57' a mancare il rod-doppio. Uniche recriminazioni per i pugliesi: un rigore reclamato al 65' per un fallo di mano di Cravero su tiro di Protti e un'occasione fallita al 68' da Guerrero.

## Reggiana sconfitta in «zona Cesarini» dai partenopei Il Napoli ringrazia Carbone

|                                      |          |   |          |
|--------------------------------------|----------|---|----------|
| <b>NAPOLI</b>                        | <b>1</b> | <b>REGGIANA</b>                                 | <b>0</b> |
| Tagliatalata                         | 6        | Antonoli  | 6,5      |
| Tarantino                            | 6        | Parlato   | 6        |
| Policano                             | 6        | Zanutta   | 6        |
| Parì                                 | 5,5      | Cherubini                                       | 5,5      |
| Cannavaro                            | 6        | Sgarbosa  | 5,5      |
| Grossi                               | 6,5      | De Agostini                                     | 6        |
| Bordin                               | 6        | Esposito  | 6        |
| Pecchia                              | 6,5      | (73' Falco)                                     | sv.      |
| Agostini                             | 6,5      | Oliseh  | 6        |
| Carbone                              | 7        | Dionigi   | 5,5      |
| (92' Altomare)                       | sv.      | Mateut  | 5,5      |
| Rincon                               | 6        | De Napoli                                       | 5,5      |
| (69' Buso)                           | sv.      |   |          |
| All: Guerrini                        |          | All: Marchioro                                  |          |
| (12 Di Fusco, 13 Matreca, 14 Corini) |          | (12 Pardini, 13 Gregucci, 14 Accardi, 15 Cozza) |          |

**ARBITRO:** Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto.  
**RETE:** 89' Carbone.  
**NOTE:** Angoli: 9-3 per il Napoli. Giornata calda con cielo sereno, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori: 40 mila. Ammoniti Oliseh, Tarantino e De Napoli per scorrettezze.

toso striscione dal testo: «1987 Rambo. 1994 Fantozzi la differenza» non è più il gladiatore di un tempo, ma mette tutta la sua saggezza tattica e l'esperienza al servizio della squadra. Tra un tentativo di Policano che sfiora il palo (34' pt), una conclusione di Parì da fuori area (75') che Antonoli alza sulla traversa ed un altro provvidenziale intervento del portiere che toglie dalla testa di Pecchia il pallone del gol, si arriva alla fase finale della partita. Il pubblico (già non proprio numeroso) è in via sfollamento quando Carboncino tira fuori dal cilindro il numero di magia. E con le vittorie che valgono tre punti, il suo è davvero un gol pesante.